

I comitati referendari Migliaia alla Bocca della Verità. Next stop: Genova

# Indignati e festosi per i Sì «E nulla sarà come prima»

Cecchino Antonini

...Non ho più silenzio, non ho più un pretesto/ gli eroi se ne vanno, io resto! e manifesto!

Dopo tre ore sotto il sole, finalmente ci si lascia cullare dalla musica. E' il popolo dei beni comuni, gente di ogni età ma soprattutto ragazzi, studenti, precari. All'inizio solo un centinaio ma manca un'ora alla chiusura dei seggi e qualcuno ha già gli occhi rossi. Poi sempre di più, migliaia, fino a notte. E' festa nella piazza presa dai comitati per aspettare insieme il quorum. E' una piazza come a Madrid. Di indignados. Dovesse affacciarsi qualche leader doppiogiochista, ci sono uova pronte per lui, sussurra un attivista. Ogni aggiornamento del dato è un sussulto di

applausi, abbracci, slogan. In piazza c'è tutta la sinistra romana, i sindacati di base e la Cgil, le grandi organizzazioni ambientaliste.

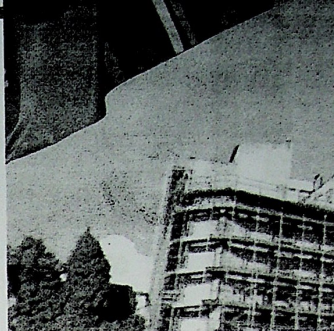
Perlopiù è gente che finora non aveva vinto mai. Per ragioni anagrafiche e politiche. Uno con la memoria giusta è **Gianni Mattioli** che dal palco invita a «rimanere insieme, a non rovinare questa vittoria».

Il racconto di questa vittoria, però, deve iniziare da lontano. «Da Genova dieci anni fa e questo è uno dei suoi migliori frutti», ricorda **Marco Bersani**, uno dei volti del Forum dei movimenti per l'acqua: «C'è una società che s'è messa in movimento indicando un'altra uscita dalla crisi. Niente sarà mai più come prima. Ora possiamo tornare a Genova senza la nostalgia dei reduci». Intanto, dal palco si alternano le voci di chi ha reso possibile questo straordinario risultato resistendo alle fasi alterne della politica. Sul piano strettamente letterale, il dato è che di centri nucleari non si parlerà più, che sull'acqua non si possono fare profitti e che la sua gestione deve essere sottratta al mercato. Ora i referendari chiedono che si tengano assemblee Ato per Ato che definiscano la ripubblicizzazione del servizio idrico, che siano ridotte subito le tariffe. E che si ripeschi quella legge di iniziativa popolare seppellita dal 2007 in Parla-

mento assieme alle 400mila firme che l'accompagnavano. «La Puglia e Napoli siano i primi territori a muoversi», chiede ancora Bersani suggerendo a Nichi Vendola (oggi in Puglia il consiglio regionale voterà una legge rimangiata) di sostenere la prima versione della legge sull'acqua scritta dai comitati.

Sul piano politico, l'altro dato è che l'intreccio tra battaglie locali e vertenze nazionali, tra movimenti e comitati non si disperda, non diventi preda di opportunisti politicisti. «Torna a vin-

cere un principio - spiega **Giuseppe De Marzo**, di ASud e del comitato antinucleare - che i diritti di tutti sono più forti dei profitti di pochi». De Marzo è contento che dell'Italia si parli per questa vittoria anziché delle beghe del premier e segnala anche lui come il referendum alluda a un'uscita dalla crisi «con più diritti». «Dovremo pensare a un'assemblea nazionale - dice ancora - di questa società in movimento, l'appuntamento è a Genova». «Non è solo la sconfitta di Berlusconi - commenta anche **Paolo Ferrero**, segretario del Prc, partito «fiancheggiatore» dei movimenti - ma delle politiche neoliberali spinte dal centrodestra come dal centrosinistra. E' il primo pronunciamento di massa contro le privatizzazioni in un paese occidentale. Per consolidarlo è il momento di lanciare una costituente per i beni comuni». Una proposta che potrebbe essere un esem-



pio di quella che **Massimo Rossi**, portavoce della Federazione della sinistra, chiama «relazione creativa, rispettosa, aperta, innovativa» quando gli viene chiesto cosa ne sarà di tutta questa bella energia. Potrebbe essere solo l'inizio se, come promette **Marta Russo** di Atenei in rivolta, questa tensione contro le privatizzazioni continuerà a settembre nelle scuole e nelle università: «La trasformazione vera - considera **Piero Bernocchi** dei Cobas - sta nella socializzazione dei beni comuni, come sono anche scuola e sanità. Oggi incomincia la strategia benicomunista. Ma i comitati dovranno farsi carico di ricostruire lo spazio per l'antiliberismo». «C'è uno spazio sociale in cerca di politica che travolge gli schieramenti», spiega **Vittorio Cogliati Dezza** di Legambiente. «Oggi sono i piccoli che fanno la storia - esclama anche **Raffaella Bolini** dell'Arci - non è vero che la politica è morta. E' occupata dal populismo, dal mercato, dalla casta ma esiste uno spazio per riprendercela: contenuti chiani e unità dal basso». Per Fulvio Vescia, Usb di Aca, questa

## 1 Privatizzazione dell'acqua

Affluenza: 57,02

SÌ 95,7 %

NO 4,3 %

## 2 Profitti sull'acqua

Affluenza: 57,03

SÌ 96,2 %

NO 3,8 %

## 3 Nuove centrali nucleari

Affluenza: 56,99

SÌ 94,6 %

NO 5,4 %

## 4 Legittimo impedimento

Affluenza: 56,99

SÌ 95 %

NO 5 %

editoriale

L'Italia  
sta cambiando  
davvero

>>> dalla prima

Dino Greco